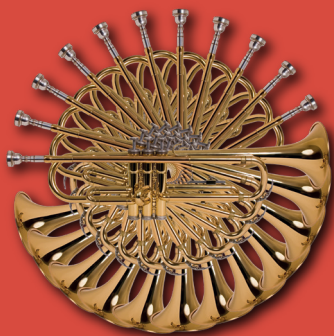


Rai Orchestra

stagione

2023  
2024

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Jhane Hoang /Houston Symphony



credit: @ Lisa Marie Mazzucco

13

22-23/02

**Giovedì 22 febbraio 2024, 20.30\***

**Venerdì 23 febbraio 2024, 20.00\*\***

**JURAJ VALČUHA** direttore  
**DMYTRO CHONI** pianoforte

**Johannes Brahms**  
**Robert Schumann**

\*In diretta su:

Rai Radio 3

\*\*Live streaming su:

Rai Cultura

[raicultura.it/orchestrarai](https://raicultura.it/orchestrarai)

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

## AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il programma del **Concerto n. 15** del 7 e 8 marzo 2024 ha subito alcune variazioni: in apertura verrà eseguita la **Konzert-Ouverture in mi maggiore op. 12 di Karol Szymanowski** seguita dal previsto **Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35 di Erich Wolfgang Korngold**; la seconda parte del concerto vedrà l'esecuzione del poema sinfonico **Fatum di Pëtr Il'ič Čajkovskij** e della **Suite da *Il mandarino meraviglioso***, quest'ultimo non verrà quindi eseguito nella prevista versione completa.

Si comunica inoltre che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

# 13°

**GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2024**

ore 20.30

**VENERDÌ 23 FEBBRAIO 2024**

ore 20.00

---

**Juraj Valčuha** *direttore*

**Dmytro Choni** *pianoforte*

**Johannes Brahms** (1833-1897)

**Concerto n. 1 in re minore**

**per pianoforte e orchestra, op. 15** (1854-1858)

Maestoso

Adagio

Rondò. Allegro non troppo

Durata: 44' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

2 maggio 2019, Maxime Pascal, Beatrice Rana

---

**Robert Schumann** (1810-1856)

**Sinfonia n. 2 in do maggiore, op. 61** (1846)

Sostenuto assai - Un poco più vivace -  
Allegro ma non troppo

Scherzo. Allegro vivace - Trio I - Trio II

Adagio espressivo

Allegro molto vivace

Durata: 38' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

16 dicembre 2021, Daniele Gatti

**Il concerto di giovedì 22 febbraio è trasmesso  
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di  
Radio 3 Suite* e in differita sul circuito Euroradio.  
Il concerto di venerdì 23 febbraio è  
in live streaming su [raicultura.it](http://raicultura.it).  
Il concerto è registrato da Rai Cultura  
e sarà trasmesso su Rai 5 il 30 maggio 2024.**

## Johannes Brahms

Concerto n. 1 in re minore  
per pianoforte e orchestra, op. 15

“Se poi affonderà la sua bacchetta magica nel vortice in cui le masse corali e orchestrali gli possano offrire la loro forza, possiamo aspettarci intuizioni ancora più profonde sui misteri del mondo spirituale. Possa il genio più nobile dargli vigore”. Le lodi con cui Robert Schumann nel 1853 aveva lanciato Johannes Brahms ventenne in un articolo rimasto famoso sulla “*Neue Zeitschrift für Musik*”, salutandolo come un sicuro nuovo protagonista del mondo musicale, erano state tanto spinte che il giovane compositore ne aveva ricavato non meno pesanti responsabilità che facilitazioni. L’accenno alla composizione in grande stile come sua vocazione primaria riuscì senz’altro imbarazzante, per un uomo dubbioso e autocritico all’estremo come Brahms, che avrebbe sempre avvertito l’impegno sinfonico come uno sforzo certo ineludibile ma anche molto arduo, specialmente dopo il fallimento iniziale del quale il Concerto op. 15 ci offre una testimonianza indiretta e segreta.

Prima di prendere la forma di un concerto per pianoforte e orchestra, questo lavoro avrebbe infatti dovuto essere una sinfonia. Brahms aveva incominciato lavorarci nel 1854, in seguito proprio a un’esortazione di Schumann. Non erano mancate le esitazioni: il lavoro oscillò a lungo fra un progetto più ambizioso, la sinfonia appunto, e quello meno impegnativo di una sonata per due pianoforti. Poi però Brahms si era sentito impari al compito di confrontarsi con un genere impegnativo come la sinfonia, che Ludwig van Beethoven aveva reso depositario di significati supremi, e al tempo stesso si era convinto che la densità del materiale musicale che aveva creato richiedeva comunque il potenziale sonoro e coloristico dell’orchestra. Aveva così deciso di comporre un concerto, forma sotto molti aspetti meno augusta della sinfonia vera e propria. Con un riciclaggio stupefacente un intero movimento, una specie di scherzo in tempo lento, andò poi a costituire la base del secondo pezzo del *Requiem tedesco*; ma parte della sinfonia abortita resuscitò nel primo tempo del Concerto op. 15, che giunse finalmente a termine nel 1858 e fu eseguito privatamente il 30 marzo, solista lo stesso Brahms, riscuotendo l’approvazione entusiastica dei suoi amici. Invece la presentazione al pubblico, il 22 gennaio 1859 a Hannover,

fu stroncata dalla critica: “Sto soltanto facendo esperienze e cercando una strada, ma le critiche sono state davvero eccessive”, fu il commento dell’autore deluso. Poi il tempo come sempre fece giustizia, e il Concerto trovò un posto di primo piano nel repertorio.

Se non arrivò in porto come sinfonia, il Concerto op. 15 fu comunque la prima partitura orchestrale di Brahms: e certamente in molti momenti l’evidenza della parte orchestrale e il senso poderoso della costruzione denunciano intenzioni abbastanza diverse da quelle che di solito presiedono al concerto per strumento solista nella tradizione classico-romantica: tanto che a suo tempo qualcuno forzò in senso negativo questa dimensione, arrivando a etichettarlo come “una sinfonia con pianoforte solista”. In realtà la parte del pianoforte qui è tutt’altro che priva di protagonismo: piuttosto evita l’esibizione virtuosistica o l’isolamento monologante per inserirsi in una scrittura profondamente dialettica, coerente al carattere drammatico e perfino violento di molti aspetti stilistici, in un insieme di estrema originalità e compattezza espressiva.

Al clima intenso e drammatico del primo movimento, con la sua inquietudine ritmica, i trilli aspri dell’orchestra e del pianoforte, il moto poderoso delle masse sonore, la suggestione fortissima degli interventi del corno e la grandiosità insolita dell’impianto, si contrappone il clima intenso e meditativo dell’Adagio. Sull’autografo la parte del pianoforte si apre con il versetto “Benedictus qui venit in nomine Domini”, poi cancellato da Brahms. Un’allusione un po’ misteriosa, forse spiegata dal canto quasi processionale dell’orchestra contro le filigrane irreali dello strumento solista. Viceversa, il Finale, estraneo all’antico progetto sinfonico, recupera una dimensione più positiva ed estroversa, scatenando il pianoforte in un dialogo serrato e brillante con un’orchestra ritmicamente vivacissima.

## **Robert Schumann**

### Sinfonia n. 2 in do maggiore, op. 61

Nella primavera del 1844 Robert Schumann accompagnò sua moglie Clara in una tournée in Russia come pianista, intrapresa per porre rimedio a una situazione finanziaria abbastanza preoccupante. Clara ottenne buoni successi, ma il risultato economico fu scarso. Sommato agli strapazzi del

viaggio contribuì a fiaccare anche psicologicamente Schumann, che rientrò a Lipsia sensibilmente prostrato. Caduto in un profondo stato di depressione, in giugno fu costretto a rinunciare anche alla direzione della "Neue Zeitschrift für Musik", la rivista da lui fondata, e all'insegnamento al Conservatorio. Dopo inutili periodi di cura si trasferì a Dresda: ma anche qui le crisi nervose continuarono a tormentarlo con ansie e timori di morte, insonnia e allucinazioni uditive. Una paralisi creativa quasi totale si accompagnò a un complesso di inadeguatezza tecnica. Così Schumann sottopose se stesso e Clara allo studio del contrappunto di Johann Sebastian Bach: esercitazioni disciplinate e riposanti, con effetti senz'altro benefici sulla sua situazione nervosa. La rinascita arrivò nel 1845, con il completamento del Concerto per pianoforte, rimasto interrotto quattro anni prima, e altri lavori, nutriti di scienza contrappuntistica. Ma soprattutto in dicembre nacquero i primi schizzi di una sinfonia, terminata nell'ottobre del 1846 e diretta già il 5 novembre al Gewandhaus di Lipsia da Felix Mendelssohn. Lì per lì il successo fu mediocre: molto maggiore quello di una ripresa dieci giorni più tardi; nel frattempo Schumann aveva ritoccato la partitura, fra l'altro aggiungendo i tromboni. La pubblicò con la dedica al re Oskar I di Svezia e Norvegia, che ringraziò con una medaglia.

La composizione della Seconda cadde quindi al centro di un periodo cruciale nella storia di Schumann compositore, quello che va dal 1841 ai primi anni Cinquanta. Gli esordi poco dopo i vent'anni, sotto il segno del pianoforte, lo avevano visto privilegiare le serie di pezzi più o meno brevi, legati l'uno all'altro da relazioni spesso nascoste, rispetto alle forme della tradizione classica, e di quella classica per eccellenza, la sonata; il 1840 era stato interamente dedicato all'incontro fra musica e poesia, con oltre centocinquanta Lieder per voce e pianoforte. Ma poi era venuta quindi la svolta verso un recuperato senso della grande forma, ricercato nella sua manifestazione più imponente e difficile, la sinfonia, aspirazione dominante in tutta la sua stagione più matura, espressa nelle quattro partiture prodotte in dieci anni.

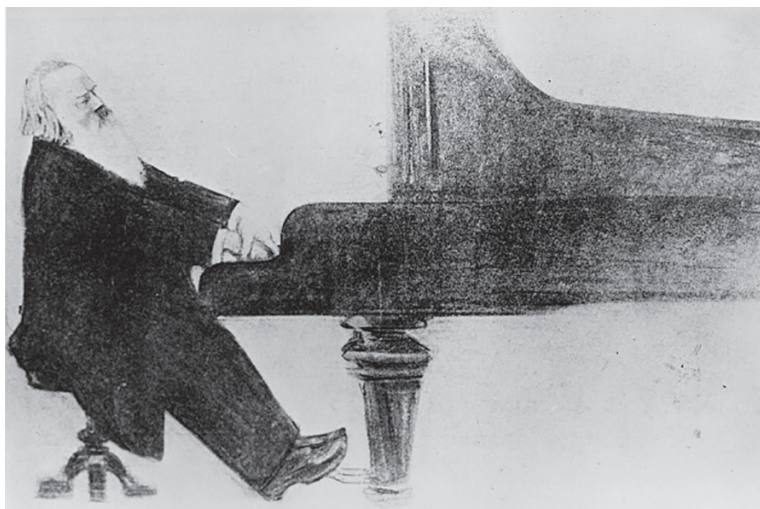
La Prima era stata composta in tre giorni nel gennaio del 1841. L'aveva seguita quasi subito, in tempi ancora una volta brevissimi, una prima versione della sinfonia poi catalogata come Quarta: circostanza che colloca in realtà l'attuale Seconda al terzo posto, e che rende particolarmente

significativa la sua collocazione nella serie. La distanza che la separa nel tempo dalla coppia del 1841, Prima e futura Quarta, è simmetrica a quella che la divide dalla Terza, la *Renana*, scritta nell'ottobre del 1850 e subito seguita dalla revisione come Quarta della sinfonia che era stata composta per seconda. A questo isolamento cronologico corrisponde la sua diversità dalle altre sinfonie di Schumann: è la più ampia, la più impegnata formalmente, e al tempo stesso la più organica ed equilibrata fra tutte e quattro; e forse non per caso quella che gli richiese il lavoro più lungo e attento. Composte di getto a poco più di trent'anni, Prima e Quarta erano ancora rivoluzionarie rispetto ai canoni consacrati della classicità. Nata dal superamento di una crisi a dir poco tragica, la Seconda nasce da una relativa ricomposizione di dissidi e sofferenze, come sempre in Schumann senza confini fra privato e creazione artistica, e da una sistemazione stilistica ed espressiva nuova rispetto alle due precedenti, in attesa dell'espansione naturalistica, in termini di ancora maggiore libertà e unità formale, della *Renana*.

Non che per questo la Seconda è particolarmente tranquilla, men che meno accademica: ma certo Schumann qui si mostra padrone sicuro di forme e linguaggi, anche quando la partitura si espande in termini di ritmo o di suono sfruttando a fini espressivi le risorse ormai ricchissime della grande orchestra, o per contro si spinge a introspezioni abissali. Schumann volle collegare esplicitamente l'itinerario spirituale della sinfonia alle circostanze drammatiche che avevano preceduto la sua nascita: "L'ho abbozzata quando ero ancora assai sofferente, e mi pare che questo debba avvertirsi all'ascolto, poiché la musica rispecchia la resistenza dello spirito agli assalti della malattia del fisico. Il primo movimento è pieno di questa lotta, del suo carattere capriccioso e ostinato". Ma se è vero che i temi stessi, così come si presentano e ritornano nel corso della sinfonia, possono anche essere simbolo di una lotta vittoriosa dello spirito contro le avversità, la Seconda non sembra avere un'intenzione programmatica vera e propria. Il dato che la caratterizza sembra invece essere l'aspirazione a un'unità formale solida e profonda: anzitutto per la coerenza tematica che percorre l'opera da capo a fine. Nell'introduzione lenta che precede l'Allegro ma non troppo, nell'atmosfera carica di anticipazioni e premonizioni che il Romanticismo attribuì con particolare enfasi a questo genere di vestiboli

sonori si annunciano frammenti di motivi che saranno destinati a tornare nel seguito dell'opera. Serrato e unitario, pur nella scorrevolezza della scrittura, il primo movimento rispetta con qualche licenza gli schemi della forma sonata, ma con un rapporto di continuità che non di vero e proprio contrasto fra i due temi principali, affidando la rappresentazione delle tensioni, della «lotta» di cui parla Schumann, agli sbalzi bruschi di fraseggio creati da una ritmica incalzante e frastagliata. Invertendo la successione tradizionale dei movimenti centrali, al secondo posto sta uno Scherzo elaborato con cura: all'episodio principale, percorso da venature melodiche rapide, come in un idillio festoso, si alternano due diversi Trii, il secondo dei quali attestato in strutture contrappuntistiche, con tanto di soggetto e controsoggetto, forse come risultato degli studi su Bach. Quasi per disegnare un itinerario dell'animo dall'abisso alla salvezza, l'Adagio espressivo si dipana come una meditazione prolungata e profonda, anticipando la "psicologia dell'Adagio" tipica del tardo Romanticismo e dando origine a una delle creazioni più intense e struggenti di Schumann. Conseguenza logica di questa pagina straordinaria, il Finale, con l'impulso dinamico e inarrestabile di movimenti di danza idealizzata vitalistici e liberatori, si slancia verso una conclusione inevitabilmente positiva.

Daniele Spini



Nell'immagine: Johannes Brahms al pianoforte (1890 circa).





# Juraj Valčuha

È Direttore Musicale della Houston Symphony nonché Primo Direttore Ospite della Konzerthausorchester di Berlino e della Yomiuri Orchestra a Tokyo. Inoltre è stato Direttore Musicale del Teatro San Carlo di Napoli dal 2016 al 2022 e Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal 2009 al 2016.

Nato a Bratislava, vi studia composizione e direzione d'orchestra, proseguendo poi gli studi a San Pietroburgo con Ilya Musin e a Parigi.

Nel 2006 debutta con l'Orchestre National de France. Da allora è salito sul podio delle orchestre più prestigiose quali i Münchner Philharmoniker, Gewandhausorchester di Lipsia, Staatskapelle di Dresda, Berliner Philharmoniker, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, le orchestre americane di Pittsburgh, Chicago, Cleveland, Los Angeles, San Francisco, National Symphony e New York Philharmonic, Philharmonia di Londra, Filarmonica della Scala e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha effettuato *tournee* al Musikverein di Vienna, alla Philharmonie di Berlino, a Colonia, Monaco e Zurigo, nella stagione di Abu Dhabi Classics e al Festival Enescu di Bucarest.

Le ultime stagioni lo hanno visto impegnato con la Chicago Symphony, la Cleveland Orchestra, la New York Philharmonic, la San Francisco e Pittsburg Symphony, la BBC Symphony e la Philharmonia di Londra, i Wiener Symphoniker, i Münchner Philharmoniker, le orchestre della Radio di Francoforte e Amburgo, la BBC a Londra, la Konzerthausorchester a Berlino e in *tournee* nelle capitali baltiche, nonché con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

È stato insignito del Premio Abbiati 2018 come migliore direttore d'orchestra.

La stagione 2023/2024 lo vede impegnato alla Deutsche Oper Berlin con *Elektra*, *Dama di Picche* e *Don Carlo*, alla Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera con *Tristan und Isolde* e *La Fanciulla del West*. In programma anche *Jenufa* all'Opera di Roma e *Salomé* al Semperoper di Dresda.

Dirige concerti con la Filarmonica della Scala, i Münchner Philharmoniker, la Konzerthaus di Berlino, la Yomiuri Orchestra di Tokyo, l'Accademia di Santa Cecilia, le orchestre sinfoniche di Houston, Pittsburgh, San Francisco e Chicago, con la NDR Amburgo e con l'Orchestre National de France.

Foto di Jhane Hoang / Houston Symphony



# Dmytro Choni

Dopo due settimane e mezzo di competizione di alto livello e di eccezionale produzione musicale, nel giugno 2022 Dmytro Choni ha vinto la medaglia di bronzo del 16° Concorso Pianistico Internazionale "Van Cliburn". In precedenza aveva già attirato l'attenzione internazionale vincendo numerosi riconoscimenti tra cui: il Concorso Pianistico Internazionale "Paloma O'Shea" di Santander (Spagna, 2018), il Leeds International Piano Competition (Gran Bretagna, 2021) e il Bösendorfer USASU (USA, 2019). Nonostante questi risultati, Dmytro Choni afferma: "Avere successo per me significa crescere continuamente come musicista e come persona e non smettere di cercare la verità nella musica. Secondo me, l'aspetto più importante sarebbe quello di amare la musica con tutto il tuo cuore". Eventi salienti della stagione 2022/2023 hanno incluso recital e debutti di musica da camera a Vienna (Konzerthaus e Musikverein), il debutto in recital al Festival di Lucerna nell'agosto 2022, così come ad Amburgo, Düsseldorf e Hannover; un ritorno al Palau de la Música di Barcellona con un recital per pianoforte solo e numerosi recital negli Stati Uniti. In campo orchestrale, Dmytro Choni ha debuttato con la Wiener Kammerorchester, l'Orchestra Filarmonica da Camera Polacca e la Badische Philharmonie di Pforzheim, nonché una serie di 'residenze' presso l'Ede-sche Concertzaal, nei Paesi Bassi, con un recital per pianoforte solo e dei recital in duo con il violinista Josef Špaček e con il violoncellista Julian Steckel.

Durante la stagione 2023/2024, Dmytro Choni terrà recital con il violinista Frank Peter Zimmermann, in città quali Monaco e Milano, tra le altre.

Il suo album di debutto è stato pubblicato da Naxos nel 2020 e contiene opere del ventesimo secolo di Debussy, Ginastera, Ligeti e Prokofiev. Il CD ha ricevuto un *Supersonic Award* dalla rivista Pizzicato ed è stato ampiamente acclamato dalla stampa Internazionale.

Dmytro Choni appare regolarmente con le più importanti orchestre, tra cui la Royal Liverpool Philharmonic, la Sinfonica di Fort Worth, la Sinfonica di Phoenix, la RTVE

Symphony, l'Ensemble Esperanza, la Sinfonica Nazionale Ucraina, la Sinfonica di Castilla y León, la Sinfonica del Liechtenstein, la Hamburger Camerata, la Filarmonica della Slesia e la Sinfonica Nazionale della Repubblica Dominicana, collaborando con direttori quali Andrew Manze, Marin Alsop, Nicholas McGegan, Yaron Traub, Baldur Brönnimann, Pablo González, Oksana Lyniv e Lucas Macías Navarro.

È inoltre ospite di festival rinomati quali il Kissinger Sommer, il Verbier Festival, il Beethovenfest di Bonn, lo Chopin Duszynki International Piano Festival, il New Ross Piano Festival, il Dubrovnik Summer Festival, lo Stars and Rising Stars a Monaco e MiTo Settembre Musica, e si esibisce in sale quali la Wigmore Hall di Londra, la Carnegie Hall di New York, la Salle Cortot di Parigi, il Musikverein di Vienna, la Minato Mirai Hall di Yokohama, il Flagey di Bruxelles, il Palau de la Música di Barcellona, l'Auditorio Nacional de Música di Madrid e il Teatro Colón di Buenos Aires; tutti questi luoghi hanno lasciato un segno duraturo sul suo sviluppo musicale.

Anche la musica da camera costituisce una parte importante delle attività musicali di Dmytro Choni: ha collaborato con il Cuarteto Quiroga, il Quartetto di Cremona e il Quartetto Calidore, con i violinisti Rudens Turku, Jack Liebeck, Andrej Bielow e Mari Samuelsen, la clarinettista Sharon Kam e il violista Nils Mönkemeyer.

Dmytro Choni è nato a Kiev, Ucraina nel 1993. Aveva quattro anni quando ha ricevuto la sua prima lezione di pianoforte da Galina Zaslavets. Successivamente ha continuato a studiare a Kiev con Nina Naiditch e con il Prof. Yuri Kot. Attualmente studia con la Prof. Dott.ssa Milana Chernyavska presso l'Università di Musica e Spettacolo di Graz.

Foto di Lisa Marie Mazzucco

## Partecipano al concerto

### **Violini primi**

\*Alessandro Milani  
(di spalla)  
°Marco Lamberti  
°Giuseppe Lercara  
Constantin Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Irene Cardo  
Aldo Cicchini  
Valerio Iacchio  
Sawa Kuninobu  
Alice Milan  
Matteo Ruffo  
Elisa Schack  
Olga Beatrice Losa  
Beatrice Petrozziello

### **Violini secondi**

\*Valentina Busso  
Francesco Punturo  
Pietro Bernardin  
Roberta Caternuolo  
Alice Costamagna  
Antonella D'Andrea  
Paolo Lambardi  
Arianna Luzzani  
Marco Mazzucco  
Isabella Tarchetti  
Carola Zosi  
Paolo Del Lungo

### **Viola**

\*Ula Ulijona  
Margherita Sarchini  
Matilde Scarponi  
Nicola Calzolari  
Federico Maria  
Fabbris  
Riccardo Freguglia  
Davide Ortalli  
Lizabeta Soppi  
Clara Trullén Sáez  
Greta Xoxi

### **Violoncelli**

\*Pierpaolo Toso  
Ermanno Franco  
Eduardo dell'Oglio  
Pietro Di Somma  
Amedeo Fenoglio  
Francesca Fiore  
Michelangiolo  
Mafucci  
Fabio Storino

### **Contrabbassi**

\*Gabriele Carpani  
Silvio Albesiano  
Alessandro Belli  
Friedmar Deller  
Cecilia Perfetti  
Mauro  
Quattrociochi

### **Flauti**

\*Giampaolo Pretto  
Luigi Arciuli

### **Oboi**

\*Francesco Pomarico  
Lorenzo Alessandrini

### **Clarinetti**

\*Enrico Maria Baroni  
Salvatore  
Passalacqua

### **Fagotti**

\*Alexander Grandal  
Hansen-Schwartz  
Cristian Crevena

### **Corni**

\*Ettore Bongiovanni  
Marco Panella  
Chiara Taddei  
Paolo Valeriani

### **Trombe**

\*Roberto Rossi  
Alessandro Caruana

### **Tromboni**

\*Alessandro Maria  
Pogliani  
Devid Ceste  
Antonello Mazzucco

### **Timpani**

\*Gabriele Bartezzati

\*prime parti  
°concertini

Alessandro Milani  
suona un violino  
Francesco Gobetti  
del 1711 messo a  
disposizione dalla  
Fondazione Pro  
Canale di Milano.



[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**

# le domeniche dell'Auditorium

## 2°

**DOMENICA 25 FEBBRAIO 2024**  
ore 10.30

**PICKWICK ENSEMBLE  
DELL'OSN RAI**

**MATTEO RUFFO, IRENE CARDO** *violini*  
**MARGHERITA SARCHINI,**  
**FEDERICO MARIA FABBRIS** *viola*  
**FABIO STORINO** *violoncello*  
**ETTORE BONGIOVANNI** *corno*

**Sir Charles Villiers Stanford**  
Quintetto per archi n. 1 in fa maggiore op. 85

**Gustav Holst**  
Trio per archi in sol minore

**Sir Charles Villiers Stanford**  
*Phantasy* in la minore  
per corno e quartetto d'archi

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

---

14

**29/02-1/03**

**Giovedì 29 febbraio 2024, 20.30**

**Venerdì 1° marzo 2024, 20.00**

**KRZYSZTOF URBAŃSKI** direttore  
**MARIE-ANGE NGUCI** pianoforte

**Guillaume Connesson**  
*The Shining One*  
per pianoforte e orchestra  
Prima esecuzione italiana

**Maurice Ravel**  
Concerto per la mano sinistra,  
per pianoforte e orchestra

**Dmitrij Šostakovič**  
Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

**CONCERTO DI STAGIONE:**

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

**BIGLIETTERIA:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini, 15  
Tel: 011/8104653 - 8104961  
biglietteria.osn@rai.it  
www.bigliettionline.rai.it